

interessò a favore dei coloni, ma fu inutile la tarda sua compassione. Il generale irlandese O-Reilly si recò all'Avana per ordine del governo spagnuolo, vi prese 3,000 uomini, che imbarcò sovra venticinque bastimenti da trasporto, e nel 1768 approdò all'imboccatura del Mississipi (1). I coloni corsero all'armi, gli uni per opporsi allo sbarco degli Spagnuoli e bruciare i lor legni, gli altri col proponimento di lasciar la colonia e passare alla sponda orientale del fiume; ma il comandante francese Aubry sedò il fermento. O-Reilly giunse senza ostacolo a Nuova-Orleans, prese possesso della colonia, e ricevè dagli abitanti il giuramento di fedeltà. Ogni cosa sembrava tranquillizzata, allorchè quel generale, per vendicarsi della resistenza di un momento, trattò i cittadini da ribelli, scelse dodici vittime tra i più distinti del ceto militare, della magistratura e del commercio, sei ne fece perire per mano di un carnefice espressamente scelto, e mandò gli altri sei a languire nelle prigioni dell'Avana. Si sparse pel paese il terrore: i proprietari abbandonarono le loro piantagioni, i negozianti ritirarono la loro industria e capitali, e la prosperità della colonia fu ritardata.

Nel luglio 1768 Carlo III pubblicò un'ordinanza interpretativa di quella da lui emanata il 18 gennaio 1762 intorno la forma da osservarsi relativamente agli editti dell'inquisizione ed all'esecuzione delle bolle concernenti il santo uffizio. L'anno stesso egli stabilì a Valenza un'accademia di belle arti sotto il nome di S. Carlo.

Il governo ordinò l'anagrafi della popolazione di Spagna: il risultamento diede a conoscere contener essa 9 milioni e 180,000 anime.

1769. L'8 giugno una cedola regia soppresse le funzioni di tutti i direttori privati di stamperie del regno, e ordinò ai presidenti delle cancellerie, alle reggenze delle sue udienze ed ai correggitori di tener mano forte per l'esecuzione delle leggi relative alla stampa, e di non permettere a verun modo l'impressione, ristampa ed introduzione di libri

(1) E non il 14 luglio 1769, come dice Chantreau nelle sue *Lettere di Barcellona*, e neppure il 14 luglio 1768; giacchè è fatta menzione di tale avvenimento nei giornali di giugno di quest'anno.